

LE NOSTRE GUIDE NELL'AVVENTO

1 – IL PROFETA ISAIA

Nel tempo di Avvento ci accompagna continuamente il libro di Isaia, nella liturgia feriale e domenicale. Non è un caso: è il profeta della speranza, quello che più di tutti ha messo il popolo in attesa del Messia Salvatore, ed ha parlato del suo mistero di grandezza nella piccolezza. Come accade per la parola di tutti i profeti, nasce in periodi di grande sofferenza come attesa di una liberazione concreta, che poi si è in parte realizzata; ma i profeti hanno invitato ad attendere una liberazione definitiva e totale, che nessun re o condottiero umano avrebbe mai potuto realizzare: solo un Messia che venisse da Dio.

Le parole del profeta ci permettono così di entrare nel mistero di Gesù, Figlio di Dio nato a Betlemme nell'umiltà e nella povertà, che compie tutte le promesse di Dio, ma ci aiutano anche a rimanere in attesa ogni giorno dell'incontro con lui, che rimane sempre *colui che viene*, il *Dio-con-noi* tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28). Isaia ci mette nell'attesa della luce che squarcia le tenebre, della pace che vince la guerra, dell'acqua che irriga il deserto, del bambino apparentemente impotente che cambia la storia dell'umanità

¹ Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

² Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

³ Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.

⁴ Perché ogni calzatura di soldato
che marciava rimbombando

e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

⁵ Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

⁶ Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

(Is 9,1-6)

Questo brano di Isaia, dedicato all'Emmanuele, il Dio-con noi, il re-Messia sperato, è tutto percorso dalla gioia. La luce cancella le tenebre, simbolo del nulla e della morte, si inizia così una nuova creazione. La gioia che ne deriva è dipinta con due immagini vigorose, la mietitura e la vittoria militare. È un'allegria primitiva ed elementare che riassume tutta l'esistenza dell'umanità abbracciando guerra e pace.

Tre motivazioni giustificano la gioia del mondo. La prima causa di felicità è la liberazione dall'oppressione: sono spezzati i simboli della schiavitù, il giogo, la sbarra e il bastone del sorvegliante. La seconda causa di gioia è la pace, dipinta come un rogo che annienta tutte le reliquie insanguinate della guerra, le calzature e gli abiti militari intrisi di sangue. Ma il vertice della gioia è racchiuso nel dono «per noi» (Emmanuele, cioè “Dio-con-noi”) di un bambino che è intronizzato solennemente come nuovo sovrano.

I titoli regali che gli vengono attribuiti hanno contenuti molto concreti per Israele perché rappresentano le funzioni di corte caratteristiche del re. Ma ai quattro titoli umani si accompagnano altrettante specificazioni eccezionali, anzi, divine (ammirabile, Dio, eterno, pace messianica) che svelano il mistero di gloria e di salvezza racchiuso in questo bambino. È ormai «l'apparizione della grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, è la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,11-13) (Gianfranco Ravasi)

Egli sarà un nuovo Davide, che dirigerà il suo popolo secondo i piani di Dio e difenderà il suo regno come capo militare. Come Salomone farà regnare la pace [...]. Il regno di Davide [...] vivrà nella pace e nella giustizia. [...] La realizzazione del piano di salvezza di Dio dipende molto meno dall'attitudine dell'uomo. [...] La promessa divina è senza condizioni. [...]

Perché oggi chi legge questo brano di Isaia ha bisogno di un *buon annunzio*? In quale situazione esistenziale si trova? Il testo parla di un popolo che cammina nelle tenebre. Nelle tenebre non si può vedere alcuno. Si è completamente isolati. Si sente solo il proprio respiro. È la situazione dell'uomo che ama solo se stesso, incapace di rendersi conto della presenza della moglie, del figlio o del fratello di comunità, che gli stanno a fianco. Non ci vede. Allora ha bisogno di una luce. La luce è simbolo dell'amore. È Dio stesso.

In concreto, nel nostro testo è la luce del Messia, del Bambino che nasce. Non è un bambino qualsiasi. È il Figlio stesso di Dio. È il segno massimo del suo amore per noi.

La buona notizia quindi del presente brano è questa: *Dio ti ama*. Ti sta mandando un soccorritore, un salvatore. Gesù Cristo ha il potere di spezzare il giogo che pesa sulle tue spalle e che ti costringe a passare tutta la vita ricurvo su te stesso, pensando ai tuoi problemi, incapace di guardare in alto.

Egli è il «consigliere ammirabile». Ti dà discernimento per poter scegliere per te e per i tuoi figli la strada della vita. È il «Dio potente». Oggi è in cielo vivo con potere su tutto quello che ti sta distruggendo: malattia, solitudine, problemi in famiglia, nel lavoro, in comunità. Provvederà a te come un padre fedele. Soprattutto è lui che mette pace nel tuo cuore, aiutandoti ad accettare le tue debolezze e i tuoi limiti. Egli ti sostiene anche nella tua missione di pacificazione nella tua famiglia. Ti dà la possibilità di amare chi ti sta facendo del male e non vuole essere in pace con te.

È ancora Gesù Cristo che è in grado di cambiare il mondo attuale, chiuso nelle tenebre dell'ingiustizia e dell'odio, in un mondo giusto e pacificato. non è un'utopia. Questo Bambino è veramente nato «per noi». Ce l'ha donato Maria di Nazareth. Lo possiamo incontrare ora nella comunità cristiana. (Tiziano Lorenzin)

RIFLESSIONI TRATTE DA: *Dietrich Bonhoeffer*, IL MISTERO DELLA NOTTE SANTA

IL CAMBIAMENTO DI TUTTE LE COSE

Si tratta della nascita di un bambino, non dell'azione rivoluzionaria di un uomo possente, non dell'ardita scoperta di un saggio, non dell'opera pia di un santo.

Va davvero al di là di ogni comprensione: la nascita di un bimbo provocherà il grande cambiamento di tutte le cose, porterà salvezza e redenzione a tutta l'umanità. Ciò che sovrani e statisti, filosofi e artisti, fondatori di religioni e moralisti perseguono inutilmente accade ora grazie a un bambino appena nato.

TUTTO IL PASSATO E TUTTO IL FUTURO

Quasi a umiliare le prestazioni e gli sforzi umani più imponenti, qui un bimbo viene posto al centro della storia del mondo. Un bimbo, nato da donna; un figlio, dato da Dio.

Ecco il mistero della redenzione del mondo. Tutto il passato e tutto il futuro sono qui racchiusi.

La misericordia infinita del Dio onnipotente viene a noi, si concede a noi nella persona di un bambino, suo Figlio. Che questo bambino *ci* sia nato, questo figlio *ci* sia stato dato, che questo figlio dell'uomo, questo Figlio di Dio, appartenga *a me*, che io lo conosca, lo riceva, lo ami, che io sia suo e lui sia mio: ora la mia vita dipende solo da questo. Un bambino ha la nostra vita nelle sue mani.

IL MOMENTO DELLA REALIZZAZIONE

Come vogliamo incontrarci con questo bambino? Le nostre mani sono forse diventate troppo dure e altere a causa del lavoro quotidiano svolto, per congiungersi in preghiera alla vista di questo bambino?

Teniamo troppo alto il capo, che ha dovuto elaborare così tanti gravi pensieri, che ha dovuto risolvere tanti problemi, per riuscire a chinarlo umilmente dinanzi al prodigio di questo bambino?

Riusciamo per una volta a dimenticare completamente tutti i nostri sforzi, le nostre attività, le cose che riteniamo importanti, per metterci come bambini ad adorare il Bimbo divino nella mangiatoia, insieme ai pastori e ai saggi venuti dall'Oriente?

Per prendere tra le braccia questo bimbo, come il vecchio Simeone, e in questo momento percepire con gratitudine la realizzazione di tutta la nostra vita?

È veramente uno strano momento quello in cui un uomo forte e orgoglioso si piega in ginocchio davanti al bambino, trovando e venerando in lui con cuore sincero il proprio Salvatore.

Questo nostro vecchio mondo, scaltro, navigato e presuntuoso, scuoterà certo la testa, sarà forse persino scosso da una risata maligna quando ascolterà il grido dei cristiani credenti: «Ci è nato un bambino, ci è stato dato un figlio».

DIO È UN DIO CHE SOSTIENE

«E il potere è sulle sue spalle».

Sulle fragili spalle di questo bambino appena nato poggia il dominio del mondo!

Una cosa sappiamo: queste spalle sono comunque destinate a portare il peso di tutto il mondo. Con la croce, tutti i peccati e le necessità del mondo vengono caricati su queste spalle. Il potere consiste nel fatto che il portatore non crolla sotto il peso, ma lo porta alla meta. Il potere che poggia sulle spalle del bimbo nella mangiatoia consiste nel portare docilmente gli uomini e il loro peccato. Ma tale compito ha inizio nella

mangiatoia, comincia là dove la parola eterna di Dio ha accolto e assunto la carne umana. Proprio nella piccolezza e nella fragilità del bambino prende avvio il dominio su tutto il mondo.

UN UNICO NOME

Chi è questo Bambino di cui parlano le profezie dei profeti e per la cui nascita esultano il cielo e la terra? Solo balbettando si può pronunciare il suo nome, si può cercare di descrivere ciò che in questo nome è racchiuso. Le parole si affastellano e s'intralciano a vicenda quando cercano di esprimere chi è questo Bambino. Davvero, strani grovigli di parole che altrimenti sono ignoti si formano quando il nome di questo Bambino deve spuntare su labbra umane: «Consigliere prodigioso», «Potenza di Dio», «Padre in eterno», «Principe della pace». ogni singola parola è di una profondità infinita e tutte insieme non cercano che di esprimere un unico nome: Gesù.

CONSIGLIERE PRODIGIOSO

«Consigliere prodigioso»: così si chiama questo bambino. Ma poiché questo figlio di Dio è Consigliere prodigioso per sé, al tempo stesso è fonte di ogni prodigio e di ogni consiglio. Ognuna della parole e delle azioni di Gesù diventa un prodigio, per chi riconosce in lui il prodigio del Figlio di Dio, e in lui troverà consiglio estremo, profondo e soccorrevole, in ogni situazione di necessità e dubbio. Rècati dal Bimbo nella mangiatoia, credi che in lui è il Figlio di Dio, e in lui troverai prodigi su prodigi, consigli su consigli.

POTENZA DI DIO

«Potenza di Dio»: così si chiama questo Bambino. Il Bimbo nella mangiatoia altri non è che Dio stesso. Nulla di più grande può essere detto: Dio si è fatto bambino. Eccolo nella mangiatoia, povero come noi, misero e inerme come noi, un uomo fatto di carne e sangue come noi, nostro fratello. Eppure è Dio, eppure è potenza. Dov'è la divinità, dov'è la potenza di questo bambino? Nell'amore divino in cui si è fatto uguale a noi. La sua miseria nella mangiatoia è la sua potenza. Nella potenza dell'amore supera l'abisso tra Dio e l'uomo.

PADRE IN ETERNO

«Padre in eterno»: come può essere questo il nome del Bambino? Questo Bambino non vuol essere nulla per sé, non vuol essere un bambino prodigio nel senso umano del termine, ma un docile figlio del Padre celeste. Nato dentro il tempo, con sé sulla terra porta l'eternità. Come Figlio di Dio porta a tutti noi l'amore del Padre nei cieli. Va', cerca e trova presso la mangiatoia il Padre eterno che qui è diventato anche il tuo amato Padre.

PRINCIPE DELLA PACE

«Principe della Pace»: dove Dio viene agli uomini nell'amore, unendosi a loro, là si stringe la pace tra Dio e uomo, tra uomo e uomo. Se temi l'ira di Dio, allora va' dal Bambinello nella mangiatoia e fatti donare la pace di Dio. Se vivi nella discordia e nell'odio per il tuo fratello, vieni e vedi come Dio è diventato nostro fratello per puro amore, come ci vuole riconciliare gli uni con gli altri. Nel mondo regna la violenza. Questo Bambino è il Principe della pace. Dove c'è lui, regna la pace.

RACCHIUSO IN UN NOME

«Consigliere prodigioso, Potenza di Dio, Padre in eterno, Principe della Pace», così diciamo davanti alla mangiatoia di Betlemme, così si accavallano le nostre parole alla vista del Bambino divino, così cerchiamo di tradurre in concetti ciò che per noi è racchiuso in un unico nome: Gesù. Ma queste parole, in fondo, non sono altro che il silenzio privo di parole dell'adorazione davanti all'inesprimibile, davanti alla presenza di Dio nella persona di un bambino.

PACE E GIUSTIZIA

Con la nascita del Figlio divino è iniziato un regno di pace e giustizia, ardente desiderio inappagato degli uomini. Noi siamo chiamati a questo regno. Lo possiamo trovare quando nella chiesa, nella comunità dei credenti, accogliamo la parola e il sacramento del Signore nostro Gesù Cristo e ci sottomettiamo al suo dominio; quando nel bambino della mangiatoia riconosciamo il nostro Redentore e Salvatore e ci facciamo donare da lui una nuova vita nell'amore. Questo regno durerà «da ora», cioè dal momento della nascita di Gesù, »in eterno«. Chi garantisce che, come già tutti gli altri regni, non venga annientato dalle tempeste della storia, e non vada in rovina? «Questo farà lo zelo del Signore Sabaoth». Il sacro zelo di Dio in favore della sua causa garantisce che questo Regno durerà in eterno e giungerà alla sua realizzazione piena, malgrado qualsiasi colpa umana, malgrado qualsiasi resistenza.

¹ **Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.**

Come fiore di narciso ²fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

⁴**Dite agli smarriti di cuore:**

«Coraggio, non temete!

**Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.**

Egli viene a salvarvi».

⁵**Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.**

⁶**Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.**

⁷La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.

I luoghi dove si sdraiavano gli sciaccalli
diventeranno canneti e giuncae.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa;
nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere
e gli ignoranti non si smarriranno. [...]
Vi cammineranno i redenti.

¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto. (35,1-10)

⁸**Stillate, cieli, dall'alto**

**e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.**

Io, il Signore, ho creato tutto questo». (45,8)

³Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

⁴**Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.**

⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

⁹**Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!**

**Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.**

**Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! (40,3-5.9)**

¹⁰**Io gioisco pienamente nel Signore,**

**la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,**

come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.

¹¹**Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti. (61,10-11)**

¹⁶Tu, Signore, sei nostro padre,
poiché Abramo non ci riconosce
e Israele non si ricorda di noi.

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.

¹⁷**Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?**

Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.

¹⁹Siamo diventati da tempo
gente su cui non comandi più,
su cui il tuo nome non è stato mai invocato.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti.

²Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

⁷Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani. (Is 63,16-17.19; 64,7)

¹ **Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.**

²Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵**La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.**

⁶**Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.**

⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
[...] ¹⁰In quel giorno avverrà

che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa. (11,1-10)

¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴**Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. (7,10-14)**